

SCAVI SCALIGERI. Fino al 22 settembre la grande retrospettiva

# Burri, il cronista del XX secolo con la Leica al collo

A chi gli rinfaccia di essere stato il fotografo dei vip ha sempre risposto: «Mi affascina solo il genere umano». Celebre l'immagine del Che con il sigaro

Silvia Bernardi

Renè Burri si è trovato davanti a montagne di fotografie figlie di cinquant'anni di carriera, di un passaporto zeppo di timbri e di mezzo secolo di grandi eventi storici e di personalità immortali. Ci ha messo anni per trovare quelle giuste. Non per forza le più belle, ma le più adatte a raccontare la fotografia secondo Renè Burri. Con l'aiuto di Hans Michael Koetzle, Burri ha tirato fuori dai pacchi di carta lucida le duecento immagini che compongono la *Retrospettiva* in mostra agli Scavi Scaligeri, da oggi al 22 settembre.

Un altro «colpo grosso» per il Comune di Verona e per il Centro internazionale di fotografia che, dopo le grandi mostre del passato e sempre in collaborazione con la prestigiosa Magnum, ospita un altro grande della fotografia internazionale. *Renè Burri. Retrospettiva* arriva a Verona dopo aver girato 18 musei in tutto il mondo e propone inediti, moltissimi «vintage-print», le stampe originali provenienti dall'archivio personale di Burri insieme agli scatti celebri che l'hanno reso famoso. Uno su tutti, il ritratto di Che



La mostra agli Scavi scaligeri. FOTO BREZZONI

Guevara con il sigaro in bocca, scattato a Cuba nel 1963. Uno scatto fortuito che Burri deve alla giornalista statunitense Laura Bergquist che allora lavorava per *Look*, una delle riviste più rinomate al mondo. La Bergquist aveva insistito a lungo per ottenere un'intervista con Che Guevara e quando finalmente ottenne l'ok, con il nullaosta del Pentagono in mano e il permesso di recarsi a Cuba, si accorse che le mancava un fotografo. Era la sera di Capodanno e la telefonata a Burri arrivò mentre si stava preparando per il veglione a Zurigo. Come cittadino di un paese neutrale poteva recarsi

a Cuba senza troppi intralci burocratici. Guevara è solo uno dei molti personaggi ritratti dal fotografo svizzero: fanno parte della sua collezione Giacomo, Le Corbusier, Maria Calass, Picasso. Eppure non è mai stato avido di celebrità. A chi gli ha rinfacciato di essere il fotografo dei vip, Burri ha sempre risposto dicendo di essere affascinato sempre e solo dall'essere umano e di non essersi mai interessato alle celebrità per il semplice fatto che fossero tali. Insegna Picasso per mezza Europa perché si era innamorato di *Guernica*, davanti al quadro si disse «devo conoscere



La celebre immagine di Burri di Che Guevara con il sigaro



Renè Burri: è nato il 9 aprile 1933 a Zurigo, in Svizzera

quell'uomo». Quattro anni e molti chilometri dopo finalmente raggiunse lo scatto tanto atteso. Renè Burri è stato un infaticabile cronista del XX secolo. Con la Leica al collo ha girato il mondo cercando in Europa, Medio Oriente, America Latina, sempre e ovunque l'essenza dell'essere umano.

I suoi scatti parlano della creazione delle cose, delle nascite

delle idee, dello scacco (possibile) delle utopie. Burri è il fotografo delle visioni, delle idee vissute, è il reporter delle rivoluzioni e delle guerre raccontate sempre senza crudeltà. Le fotografie di Renè Burri non raffigurano mai cadaveri e morte e anche laddove si percepisce la distruzione, si coglie sempre in primo piano la convinzione di un uomo che suggerisce l'esistenza possibi-

le di un mondo più umano. «Ho visto delle cose atroci», scrive Burri. «e in quei momenti mi sono detto: attenzione vecchio mio, oltre a vedere le cose bisogna anche guardarci dentro, con queste immagini si può gettare polvere negli occhi. La vita è magnifica e orribile insieme, le persone sono capaci delle cose peggiori, ma anche delle belle azioni». Come conferma anche il curatore della mostra Hans Michael Koetzle, a Verona ieri per l'inaugurazione, la fotografia di Burri è pervasa dalla «curiosità, dall'irrepressibile ebbrezza del vivere, ma anche da un'acuta consapevolezza del modo nel quale ci si deve porre davanti agli uomini, alle culture, agli avvenimenti».

La mostra agli Scavi scaligeri rimarrà aperta fino al 22 settembre dal martedì alle domenica dalle 10 alle 19 (chiusura biglietteria 18.30).

Informazioni ai numeri 045.8007490, 045.8013732, 045.8000574 e sul sito [www.comune.verona.it](http://www.comune.verona.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNIVERSARIO. Il 28 maggio in Letteraria a 20 anni dalla scomparsa

# La veronesità di Nino Un convegno in ricordo

L'eredità culturale di Cenni, narratore della città

Nino Cenni, il più conosciuto e amato «narratore di Verona» della seconda metà del Novecento, sarà ricordato il 28 maggio, a vent'anni dalla scomparsa, con un convegno in programma alla Società Letteraria alle ore 17. L'iniziativa è promossa dal Dipartimento Tesis (Tempo, spazio, immagine e società) dell'Università, in collaborazione con la Società Letteraria che, dopo la scomparsa della consorte di Cenni, Adriana Baistrocchi, ha accolto in un fondo opere e ricordi dello scrittore. L'Ordine dei giornalisti ha concesso il patrocinio all'evento.

Dopo l'introduzione affidata a Maria Fiorenza Coppari, organizzatrice del convegno, e a Michelangelo Bellinetti, Cenni sarà ricordato da Daniela Brunelli, Ernesto Guidorizzi, Giuseppe Brugnoli, Gian Paolo Marchi, Giovanni Padovani, Stefano Bianchi. Gian Paolo Romagnani, direttore del Dipartimento Tesis, concluderà con un intervento dedicato alla «Pedagogia della cittadinanza: il contributo dei mae-



Nino Cenni

stri all'identità italiana, dall'Italia post risorgimentale di Edmondo De Amicis alle lezioni televisive del maestro Alberto Manzi».

Nino Cenni visse, infatti, in pienezza sia il suo ruolo di educatore che quello dello scrittore appassionato alla storia, l'arte, le tradizioni veronesi. Personalità eclettica, uomo colto e appassionato alla storia e alle tradizioni della sua città di cui conosceva ogni personaggio, luogo, toponimo o elemento del patrimonio artistico e monumentale, Cenni rivelò sin dagli anni Cinquanta le sue doti di divulgatore che poteva destreggiarsi felicemente con la penna e con la pa-

rola. Conversatore brillante e arguto, egli fu giornalista e scrittore elegante e immaginifico, sfuggendo le insidie della retorica e dell'erudizione.

Antonio Cenni firmava con il vezzeggiativo Nino anche quando, accanto alla professione di maestro elementare coltivata con indubbia attitudine, iniziò l'attività di collaboratore del quotidiano *L'Arene*, quale raffinato esperto di antiquariato e di «veronesità». Fu autore di splendidi volumi come *La Verona di ieri* pubblicato dalla Cassa di Risparmio e realizzò importanti mostre fotografiche dedicate alla città.

Insignito nel 1979 dalla Municipalità del Premio Città di Verona, il suo nome nel 2011 è stato iscritto nella lapide del sacrario del Cimitero Monumentale cittadino intitolato ai Veronesi «Ingenio Claris» quale «cultore della Veronesità». Il convegno renderà omaggio anche alla moglie Adriana che gli fu accanto condividendone gli interessi e l'amore per la cultura. ●

ACCADEMIA DI BELLE ARTI. Mostra collettiva fino al 14 giugno



Learn to fly di Balestrini e Panseca (160x200 centimetri, tecnica mista su tela)

# Balestrini, punti di vista condivisi con gli allievi

È docente di elaborazione digitale dell'immagine

«Point of view», punti di vista: sono quelli di Massimo Balestrini esposti fino al 14 giugno alla galleria dell'Accademia di Belle arti di Verona in via Montanari 3 insieme a opere di studenti dell'istituto dove Balestrini insegna da quattro anni l'elaborazione digitale dell'immagine.

Milanese, una grande passione per le arti figurative e soprattutto per il disegno e le arti visive, Balestrini ha esposto i suoi quadri in molte mostre personali e collettive a Dubai,

Miami, Lugano, Milano, baradolino, Bologna, Pescara, Firenze, Ivrea, Verona, Roma, in Sardegna, Bergamo, Bolzano... Le sue opere si trovano in collezioni italiane e straniere.

«I lavori che espone», scrive Elisabetta Bovo nel testo che accompagna la mostra, «non sono veri e propri quadri ma, saccheggiando Italo Calvino, possiamo definirli momenti di un rapporto triangolare tra chi fa il quadro, chi lo guarda e il quadro stesso. Più che instaurare un rapporto col mon-

do reale, l'insieme delle opere di Balestrini smaschera il bisogno di illusione, e autoillusione, dell'essere umano e dell'uomo contemporaneo in particolare». Il contesto di riferimento in cui l'inatteso e lo straniano vengono inseriti è l'immagine reinventata di un'America degli anni Cinquanta, di B-movies e delle pin-up, dei Supereroi, dei fumetti, delle immagini stereotipate della pubblicità che tanta parte hanno nell'immaginario collettivo della società di oggi. ●

## Libri

Dalla Svezia brividi subito sul podio

Alessandra Milanese

**STUPEFACENTE.** È *ZeroZeroZero* (Feltrinelli) di Roberto Saviano, ancora per questa settimana, il romanzo-verità in vetta ai libri più letti dai veronesi. Mentre aspettiamo il «boom» Dan Brown, con il suo *Inferno*.

**DA BRIVIDO.** Entra ed è subito al posto d'onore il thriller della giallista svedese Camilla Läckberg *Il bambino segreto* (Marsilio), quinto episodio della fortunata serie di Erica Falck. Trama: nella soffitta di casa c'è un baule segreto dove la madre Elsy conserva i suoi oggetti più cari. Erica trova una camicina di neonato macchiata di sangue e alcuni diari e una medaglia dell'epoca nazista...

**FILOSOFICO.** In terza posizione un altro thriller mozzafiato *L'ipotesi del male* (Longanesi) di Donato Carrisi. Riecco dopo quattro anni da *Il suggeritore* la sua migliore detective, Mila Vasquez. Ciò che fa è dare la caccia a tutti quelli che sono stati dimenticati: gli scomparsi. E quando gli scomparsi tornano dal buio per uccidere, Mila capisce che per fermare il male, deve formulare un'ipotesi convincente: un'«ipotesi del male».

**RIVELAZIONI.** Da tempo si occupa di sprechi e costi della politica, adesso è uscito il suo ultimo libro *Tutti a casa! Noi paghiamo il mutuo loro si prendono i palazzi* (Mondadori). Mario Giordano, direttore del Tgcom24, svela tutti i trucchi dei potenti per avere grandi abitazioni, pagandole un prezzo irrisorio, rispetto alle cifre reali degli immobili. Questo in spregio ai cittadini normali, che devono pagare fino all'ultimo centesimo di mutuo. Nel saggio ci sono nomi, cognomi, cifre, dati, tutto quello che è giusto che le persone comuni sappiano e nessuno voleva far conoscere.

**FEMMINISTA.** Scende in picchiata *Adorata nemica mia* (Feltrinelli) della cilena sessantaduenne Marcela Serano. Venti racconti, venti storie di donne. Forse i lettori si sono accorti che è un po' ripetitiva.

**SOGNI E CORAGGIO.** Per i ragazzi suggeriamo *L'estate in cui caddero le stelle* (Mondadori) di Cristina Brambilla, con prefazione di Margherita Hack. L'amicizia di Patrizia e Silvia, la frustrazione di Patrizia, che vorrebbe studiare, ma in famiglia toccherà al fratello maschio, più ricco di brufoli che di neuroni. Eppure la vita della ragazzina è destinata a cambiare, grazie ad una specie di mostro, dal viso sfigurato, che vive nel palazzo e diventerà un amico prezioso. Il Mostro l'aiuterà a inseguire un sogno lontano: quello di diventare scienziata. Un romanzo sulla forza dei sogni e sul coraggio di scegliere il proprio futuro.